

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Domenica

### Ancora gl' interessi ferroviari

Il *Popolano*, nel suo ultimo numero, ricapitola le fasi che ha percorso la questione dell'Adriaco-Tiberina nel suo recente periodo di rinnovato risveglio, il quale — è giusto notarlo per completezza storica e per equità, non per detrarre al merito di chi, avendo oggi la rappresentanza municipale e politica di Cesena, deve adempierne tutti i doveri (ripeteremo anche una volta come, in argomento quale è questo, debba regnare la massima concordia d'intenti e di sforzi tra concittadini) — è pur sempre la conseguenza dell'operosità intelligente, amorosa, instancabile, spiegata trent'anni fa in pro' d'un alto interesse nazionale, che è anche per noi interesse locale, dai nostri rappresentanti municipali e politici di allora, e specialmente dagli on. Finali e Saladini.

Il *Popolano* ricorda il Congresso di Borgo S. Sepolero, indetto un anno fa, e nel quale l'on. Comandini, col concorso del suo collega di Municipio Avv. Franchini e del Marchese Almerici, riuscì, mercè pure la grande lealtà del Presidente della deputazione provinciale forlivese Comm. Curzio Casati, a dimostrare o ad ottenere che l'appoggio della Provincia non poteva essere concesso a Forlì, ai danni di Cesena, ma doveva studiarsi compiutamente e serenamente la questione, risolvendola secondo i criteri del maggiore interesse pubblico nazionale.

Benchè l'on. Gaudenzi, con quella impulsività che non porta solo nella politica, riuscisse a far votare una pregiudiziale a noi sfavorevole, l'aver ottenuto che la rappresentanza provinciale forlivese si mantenesse neutrale non fu piccolo risultato.

Segue il *Popolano* ricordando un secondo convegno avvenuto a Venezia, al quale partecipò il nostro Sindaco, ed in cui prevalse il concetto dell'Adriaco-Tiberina propriamente dotta senza degeneratrici modificazioni e sbocconcamenti; un terzo a Milano, dove il nostro Sindaco Ing. Angeli conferì col Comm. Oliva dell'ex-Mediterranea, e finalmente il quarto ed ultimo convegno, quello di Roma, che ebbe luogo il 5 corr., e nel quale la pregiudiziale gaudenziana, avversa a Cesena, fu con tutti gli onori del Campidoglio, seppellita.

Chiude il *Popolano* accennando alla visita che la Commissione, eletta nell'adunanza Romana, e composta dell'on. Finali, del Sindaco di Roma E. Nathan e del Comm. Cerruti, ha fatta, il giorno 8 corr., al Ministro dei Lavori Pubblici on. Bertolini. Intorno alla risposta di questo, il nostro confratello locale, pur non dissimulando che sostanzialmente non è stata favorevole nè al grandioso progetto Venezia-Roma nè ad alcuno sbocconcamento deviatore, ha frasi quasi ottimistiche.

Più preciso resoconto dà il giornale di Forlì *Critica cittadina*, e noi crediamo utile per i nostri lettori riferirlo integralmente:

« Furono ricevuti dal ministro dei LL. PP. on. Bertolini, il Sindaco di Roma Ernesto Nathan, il senatore Finali, che fu già presidente di un Comitato per questa linea, e il Comm. Cerruti, presi-

dente della deputazione provinciale di Venezia.

Il sindaco di Roma chiese almeno che il Governo concedesse a una società privata il sussidio chilometrico di L. 7500 stabilito dalla legge.

Il ministro Bertolini rispose che, a prescindere dalla insufficienza di detto sussidio per l'esecuzione di una linea di grande traffico, il governo non intende compromettere gli interessi delle proprie ferrovie lasciandone impoverire le linee per favorire altre linee non sue. L'on. Bertolini aggiunse che meno che mai egli potrebbe aderire ad una richiesta di maggiore sussidio, la quale è consentita quando a favore della costruzione di una linea concorrono motivi speciali, che in questo caso vengono a mancare. Il ministro concluse osservando che ogni giorno vengono presentate al ministero dei LL. PP. domande di società private per la costruzione di linee dirette con: spostamento di traffico, ma esse vengono tutte respinte, come ad esempio quella recentemente presentata per la costruzione della Milano Bergamo.

A questo punto il senatore Finali richiamò l'attenzione del ministro sul fatto che l'Italia centrale possiede minori linee delle altre regioni. Ciò costituisce, aggiunse il senatore Finali, altra prova della equità delle domande presentate dalle tre regioni specialmente interessate alla costruzione dell'adriaco-tiberina; ma il ministro Bertolini insistette dichiarando che egli non può nè deve creare delle illusioni e che ritiene anzi suo dovere assumere tutta quella antipatica funzione che i deputati dei collegi interessati non si sentono il coraggio di esercitare presso i loro elettori.

Per ciò egli intende e vuole dire tutta la verità e cioè: oggi la linea è assolutamente impossibile. Se sarò interrogato — concluse — mi sarà facile dimostrarlo nel modo più evidente alla Camera.

Le parole del Ministro meritano un breve commento.

Può dolere che esse mostrino come il grande e glorioso ideale dell'Adriaco-Tiberina sia ancora troppo lontano dall'attuarsi, ma noi dobbiamo anzi tutto lodare l'on. Bertolini della sua leale ed onesta franchezza, assai migliore e più proficua per tutti, che non il sistema, di cui i nostri Governanti hanno tanto abusato, delle mezze parole, delle vaghe promesse, che non vengono mai mantenute.

In secondo luogo noi ci compiacciamo di vedere dall'on. Bertolini sostenuto implicitamente il concetto che se, per ragioni supreme di tutela del bilancio dello Stato, non si può per ora per mano ad un progetto così vasto come quello della più diretta congiunzione ferroviaria tra Venezia e Roma, non si debbono però incoraggiare quei tali empiastri, a cui accennammo nello scorso numero, i quali, a poco a poco, or qui or là, assorbirebbero quei mezzi di cui un giorno lo Stato dovrà pur disporre per il suddetto progetto, e ne ostacolerebbero, anzi comprometterebbero definitivamente l'esecuzione.

Se non può farsi per ora nulla in pro' della grande linea nazionale, si cerchi che nulla si faccia contro di essa. Questo è l'obbiettivo.

### Crisi vinicola e scredito della canapa

Nel n. 134 del *Giornale d'Italia*, in una corrispondenza da Cesena sulla crisi vinicola essendo rispecchiate non troppo esattamente (certo non per mancanza di buona fede dell'egregio corrispondente la cui lealtà è ineccepibile, ma forse per non com-

plete informazioni) le condizioni in cui si trovano le cantine del Cesenate, ad evitare che da tali notizie possa derivare pregiudizio e danno agli interessi di questi agricoltori, stimo opportuno fornire sull'argomento le notizie che seguono, e che rispondono alla più scrupolosa realtà delle cose.

È vero che fino al tempo dell'ultima vendemmia (1907), nel Cesenate, e potrei anche dire in tutta la Romagna, non si produceva ancora il vino necessario al consumo locale, e che, mentre da un lato ai detentori di questo prodotto della vite era facile smerciarlo a centesimi 40 al litro, dall'altro, per far fronte a tutte le richieste dei consumatori, si rendeva necessario importare dalla Toscana il vino e dal Meridionale l'uva; ma, coi progressi della tecnica viticola e con la vendemmia straordinariamente abbondante dell'autunno scorso, le cose sono del tutto cambiate anche a Cesena come in tutta la Romagna, e la crisi vinicola purtroppo si è affacciata alle nostre porte e procura già amare delusioni anche ai viticoltori romagnoli.

Prima d'ora non si leggevano davvero sulle cantine dei pubblici manifesti coi quali si offriva vino delle nostre cantine a cent 22 e fino a 18 al litro!

D'altronde il prodotto della vendemmia del 1907 è stato quasi doppio di quello delle annate precedenti!

Sicchè i nostri agricoltori, non preparati ad una annata così eccezionale, e non possedendo vasi vinari a sufficienza, dovettero prima far fermentare le uve nel modo più irrazionale, poi riporre il vino in botti, che non offrono alcuna garanzia per la conservazione del prodotto.

Ma, con la superproduzione generale, si rese di conseguenza difficilissimo anche lo smercio del vino, nella proporzione desiderata, non solo a prezzi alti come quelli degli anni precedenti, ma anche a soli 25 centesimi al litro.

Ed intanto l'affrettata preparazione e la cattiva conservazione del vino stesso, congiungendo coi calori quasi estivi di questi ultimi giorni, minacciano di intorbidare e compromettere un prodotto, che a Cesena più che altrove ha un valore unitario abbastanza elevato.

Qualcuno ha tentato, è vero, di distillare una buona parte del prodotto per farne *Cognac*, ma, coi dazi attuali distillare un quintale di vino vuol dire realizzare appena dalle 6 alle 7 lire; con quante noie da parte della Finanza e con quante difficoltà tecniche, non sto a dire!

Non parlo della eventualità di esportare il nostro prodotto, perchè un complesso di ragioni ancora vi si oppone.

Fatto rilevare che vera crisi vinicola si ha pure a Cesena, anche in vista delle promettenti condizioni nelle quali si trova adesso la vite, mi sembra dimostrato sufficientemente che le istituzioni agrarie cittadine, coi loro telegrammi di domenica scorsa (più sotto riprodotti), spediti al Presidente del Consiglio dei Ministri ed all'on. Comandini, non solo hanno compiuto un doveroso atto di solidarietà con tutti i viticoltori d'Italia, ma hanno voluto ancora manifestare una seria e grave preoccupazione, che trae origine dalla esatta conoscenza delle vere distrette in cui si trovano i nostri produttori di vino, con le loro cantine piene.

I telegrammi spediti sono i seguenti:

Presidente Consiglio dei Ministri — Roma

Tutte istituzioni agrarie cesenati, nome agricoltori, invocano pronta opera Governo, Parlamento lenire danni crisi vinicola gravissima nostro paese.

On. Comandini — Roma

Tutte istituzioni agrarie cesenati, nome agricoltori, invocano vostra opera energica ottenere pronti provvedimenti contro crisi vinicola.

Ed ora poche parole in relazione con quanto è scritto nel n. 133 del giornale il *Resto del Carlino* di Bologna sullo « scredito della canapa ».

E' innegabile, che l'attuale crisi che colpisce la canapa può essere causa di preoccupazione seria, specialmente per l'Emilia e Romagna, ove il prezzo continui a decrescere. Poichè mentre la produzione nazionale è di q.li 757.000, la sola regione emiliana-romagnola produce 400.000 quintali di tiglio, cioè circa la metà dell'intera produzione italiana.

A conforto però dei nostri agricoltori riferisco, in ordine cronologico, per meglio seguire l'andamento del mercato di questo prodotto, il parere di autorevoli agronomi in momenti d'incertezza per la canapa.

Nel dicembre 1905, quando si nutrivano apprensioni sull'avvenire della canapa in seguito alla rottura dei rapporti doganali con la Spagna, il periodico dell'on. Ottavi scriveva: « La canapa bolognese e romagnola, per la qualità sua, sarà sempre richiesta dalla Spagna, che compra da noi il 4 oio della quantità totale, che noi esportiamo. Non certo la canapa russa, nè le fibre di Manilla potranno sostituirla per lavori dove si esige compattezza e resistenza di fibra ecc. »

Nel novembre scorso (1907) lo Sbrozzi scriveva: « La coltivazione della canapa merita di risorgere a nuova importanza, dato l'aumento di prezzo, che il tiglio ha ottenuto in questi ultimi anni e che ha tutte le probabilità di mantenersi ».

Per parte mia riferisco le cifre confortanti relative all'esportazione della canapa greggia in Francia nel 1907 e cioè: durante il 1907 l'Italia ha esportato in Francia q.li 135.973, mentre nel 1906 ne aveva esportato q.li 108.741, onde l'aumento è stato di q.li 27.232 di lire 2.425.000.

Mi consta poi che in Francia il consumo va aumentando.

Finalmente, parlando con un valente agricoltore del Polesine sulle condizioni in cui sta svolgendosi il mercato della canapa, non mi è sembrato eccessivamente preoccupato dei ribassi di questi ultimi mesi.

Quindi io credo non sia ancora il caso di invocare prima di togliere « la barriera doganale odiosa ed affamatrice contro il grano importato », poi una legge di savia protezione a favore della canapa.

Non intendo con questo di diminuire minimamente il valore dell'allarme gettato tra gli agricoltori da un articolo di un importante giornale politico quotidiano; solo consiglio i detentori di canapa ad attendere che l'orizzonte si rischiarisca prima di vendere il loro prodotto. E. MAZZEI.

Premurosi di tener dietro ad ogni pubblico interesse che concerna la città nostra — il che ci sembra supremo dovere della stampa locale, specialmente in tanto vacuo diargere e inane battaglia di politica —, abbiamo volentieri pubblicato le brevi note che l'egregio prof. Mazzei, a nostra richiesta, ci ha fornite.

Rispetto però ai telegrammi, che le istituzioni agrarie locali hanno creduto dirigere al Presidente dei Ministri e all'on. rappresentante del nostro collegio; facciamo le nostre riserve.

Non neghiamo che si vada manifestando tra noi un principio di crisi vinicola, la quale può anche acuirsi nel prossimo raccolto, e accettiamo le cifre che il prof. Mazzei qui sopra espone rispetto ai prezzi vilissimi, indice dell'eccesso dell'offerta. Crediamo altresì che del troppo modico prezzo del vino non si debba compiacersi, nemmeno sotto il rispetto dei consumatori, com'è si potrebbe invece se si trattasse di grano, non essendo igienico il soverchio uso di quella bevanda.

Ma osserviamo: che cosa credono i telegrafanti che il Governo possa fare in proposito, e che cosa può pretendersi che l'on. Comandini richieda da esso?

Abbiamo fatte qua e là alcune interrogazioni, ma non abbiamo avuto risposta concludente.

Ora noi crediamo che rivolgersi al Governo ed ai rappresentanti politici sia atto civile, serio, degno e lodevole solo quando si sa con precisione quello che si vuole e si può onestamente volere, e si conoscono e si possono indicare i mezzi pratici per effettuarlo. Le invocazioni generiche, allo Stato, concepito come una nuova specie di divina provvidenza, che abbia al gran braccio da

accogliere tutti quanti a lei si rivolgono, ci sembrano invece pericolose e non meritevoli di lode. Esse producono due danni: l'uno, che il confidar nel babbo Governo può dispensare dall'ingegnarsi da sé, e l'altro, che l'immanicabile delusione, la quale sussegue sempre alle domande quando si chiede senza saper con precisione che cosa, e si chiede a chi nulla può fare, non può che aumentare quel senso di scetticismo e di sfiducia che, verso l'autorità, oramai pervade i più: sfiducia, la quale avrebbe il suo lato buono se fosse sprone a far da sé, ma diventa perniciosissima quando si unisce alla mancanza di ogni individuale iniziativa, aumentando la facchezza e la mancanza di operosità.

Abbiamo inteso scennare da taluno all'opportunità e convenienza di andar sostituendo, alla coltivazione dell'uva da vino, quella delle uve da tavola, le quali avrebbero grande facilità di smercio all'estero, come ha in genere la frutta.

Questo ed altri consimili rimedi ci sembrano degni di studio, perchè si tratta di cosa che dipende da noi; ma bisognerà rassegnarsi a procedere con tutto il tempo necessario, tollerando qualche inconveniente o danno transitorio e temporaneo, senza pretendere che il Governo per ogni più piccola zona, per ogni più breve periodo, accorra ad impedire o compensare la minima molestia.

Piuttosto è da pretendersi che gli Amministratori locali e i dirigenti dei partiti riflettano ancora una volta come, in mezzo a tante turbative dei redditi agrari, sia saggio, patriottico, di necessità imperiosa armonizzare sempre più i rapporti tra le varie classi interessate nella produzione agricola, e sopra tutto non gravare sopra di esse troppo acerbamente la mano con incompatibili balzelli. N. d. R.

## UN NUOVO LIBRO DI A. BELTRAMELLI

*Avendo seguito con viva simpatia e con giusto orgoglio di connazionali l'ascensione letteraria del fortunato Antonio Beltramelli, vogliamo render conto anche di un libro che egli ha recentemente scritto per i fanciulli. E per farlo più autorevolmente ci serviamo d'un brano d'articolo di Giuseppe Lipperini, inserito nel Marzocco del 10 corr.*

L'eroe delle *Gaie Farandole* di Antonio Beltramelli (Firenze, Bemporad) si chiama Toti. E' un bimbo molto bravo e molto buono, spesse volte ingenuo, malizioso mat. E' una specie di *pius Aeneas* di questa piccola epopea, i cui personaggi sono tutti bambini. Dico tutti, perchè le poche figure grandi sono — forse a bella posta — lontane e scialbe. Una sola è mirabilmente viva: suor Lucia, la vecchietta che porta a spasso i marinocchi nelle gaie farandole. Ma suor Lucia ha una piccola e graziosa anima di bimba in un corpo stanco e rugoso.

In questo racconto del Beltramelli vi è una rara e profonda originalità, la quale consiste nel considerare i bambini come vere e proprie creature coscienti e viventi in un mondo che certamente è il nostro ma che ai loro occhi appare diverso. Il nostro autore ha lasciato quel sentimentalismo dolcissimo dal quale sono affetti generalmente coloro che scrivono per i ragazzi. E' chiaro che egli studia e descrive le sue piccole persone senza cercar di divenire anch'egli puerile. In realtà la psicologia infantile è ricca di meraviglie e di sorprese; e chi la studia da vicino può trarne qualche cosa di meglio che i soliti apologhi in cui i bambini divengono tipi astratti di vizi e di virtù, ome le bestie nelle favole. I ragazzi del Beltramelli sono molto buoni anzi troppo buoni; ma insomma non sono maschere ma persone. E' una bellezza che non sarà certo intesa dai fanciulli di carne e di ossa che si accingeranno a leggere questo libro; e non sarà intesa, perchè certe delicatezze non sono fatte per i palati infantili. Ma io sono grato a questo scrittore che parlando di bimbi e di bimbe è riuscito a comporre un racconto che piacerà sopra tutto a noi, ahimè, grandi e stanchi.

I ragazzi, che suor Lucia conduce a spasso, sono vari di condizioni, di sesso e d'età. Vanno dai quattro ai dieci anni; qualcuno, come Toti, è molto ricco: altri sono piccoli borghesi e vivono nella piccola miseria. Poi vi sono i miseri veri e propri: i quali non passeggiano con Lucia, ma

vivono la vita o errando nei boschi — come Zulù — o vendendo le ciliege, come Anatroccolo. Poi vi è una figurina tragica e dolente: quella piccola Arabella che muore di stenti e di tisi, svelando con la sua morte il segreto della nonna Lucia. Quale sia questo segreto, voi potete saperlo leggendo intero il libro. Vi assicuro che ne vale la pena e che sarete contenti.

D'altra parte Antonio Beltramelli non ha creduto di dover molto mutare — in un libro per i giovanetti — il suo stile immaginoso e robusto. A me tedia quel continuo uso del presente storico prodotto per 250 pagine consecutive. Anche i tempi giovani alla varietà; e mi pare l'esempio di Pierre Loti non sia da imitare. Ma a molti potrà anche piacere; e molte volte certamente giova alla vivacità della rappresentazione. Inoltre tutto finisce col dilettere quando è adoperato bene.

Il Beltramelli qui è più semplice che nei suoi precedenti volumi, pur serbando, anzi accrescendo la sua robustezza e la sua varietà. Egli ha l'arte di dipingere in pochi tratti una figura o un paese:

« Bocca-di-fiore svolta per una viottola ed abbandona i compagni. Ella è giunta alla sua casa che sorge ai piedi di un monte sul quale è un castello in rovina ».

Vi è poi un brano la cui « virtuosità » è davvero straordinaria. La piccola Arabella, la quale canta così dolcemente che tutti la chiamano Allodola, torna una sera a casa e vede « oltre una siepe di canne, in un prato, un povero vecchio cane seduto verso la luna ». E la miserabile bestia randagia intuona il suo lamento o il suo canto verso la luna piena, mentre una frotta di bimbi gli balla intorno ridendo. Ricordate il canto dell'usignuolo nell'*Innocente*? Non è il caso di istituire un confronto tra la musica di un usignuolo e quella di un cane; ma io spero che voi mi crederete se vi dirò che l'effetto artistico della descrizione è del tutto il medesimo. Vi è anzi, in questa elegia canina e dolente, una ironia pietosa che al compiacimento estetico aggiunge la commozione.

Il primo germe delle *Gaie Farandole* era già nella *Tribù*, una delle novelle di *Anna Perenna*. In verità, Allodola è sorella carnale di Azurèin: ambedue hanno in comune la povertà, la fanciullezza, il canto e la morte. Benchè compaia tardi, essa è la persona più importante del racconto. E' il suo amico Zulù, il piccolo selvaggio che dorme nelle selve e che Toti crede figlio di una lupa; è anch'egli il fratello minore di qualcuno dei vagabondi degli *Uomini rossi*. Il Beltramelli ha nei suoi libri una predilezione per questi randagi, siano essi uomini, cani o fanciulli. Ed anche qui, Zulù è artisticamente più importante dello stesso Toti; certo, è più vario, più poetico, più vivo. Toti — come ho detto — è un piccolo Enea: è buono ed anche ricco: ed ha una miss inglese e una zia che lo educano e lo ammaestrano a meraviglia. E' necessario dirvi che a me — e certo anche al Beltramelli — la vecchia strega Simona, maestra e protettrice di Zulù, piace meglio di tutte le istitutrici e di tutte le zie?

## CESENA

**Boicottaggio** — Viene annunciato un altro boicottaggio decretato con termini che nulla hanno da invidiare ad un ukase czaresco (gli estrami s'incontrano), a danno d'un nostro egregio amico, e relativo ad un suo determinato potere.

Oramai questo vocabolo « boicottaggio », che un tempo aveva una specie di arcana terribilità, ha perduto ogni valore. Le « nouveaux dieux » se ne vanno come « les anciens » e più presto di loro: lo spirito di critica, di scetticismo, che ha battuto in breccia le vecchie superstizioni, batte subito anche le nuove.

Finchè il boicottaggio era un caso isolato, poteva produrre qualche preoccupazione a qualche isolato individuo; ma la sua ripetizione è la sua condanna, l'arma si fa logora o si spunta.

Anzi, a questo proposito, possiamo dire che i nuovi pontefici, fulminatori delle nuove scomuniche, sono così preoccupati dell'effetto disastroso che l'annuncio d'un troppo largo numero di boicottaggi produrrebbe a loro danno, perchè vorrebbero che parecchi non temono quello spaventapasseri, che si è stabilito di limitare appunto la pubblicazione di questo provvedimento, perchè i

boicottati non s'accorgano d'essere in molti, e quindi d'essere forti.

È il principio della fine... anche per le burlette.

**Tra mezzadri e proprietari** — Dopo la pubblicazione del manifesto contenente le riforme al patto mezzadrico, concordate tra la Società Agricola ed i proprietari indipendenti, e dopo quanto noi abbiamo fatto rilevare, cioè che ivi è « una porta aperta », perchè non soltanto non vi è detto che alla concessione delle riforme si richieda che i coloni siano non leghisti o cessino d'esser tali, ma perchè è noto che ogni dizione restrittiva è stata deliberatamente esclusa, noi ci aspettavamo che i confratelli della stampa locale si pronunziassero in proposito. Invece hanno tutti mantenuto un perfetto silenzio, che non sappiamo se vogliono gabellare di... eloquenti.

Tacendo essi, abbiamo porto l'orecchio ad altre voci, o relazioni più o meno certe di più o meno incerte voci.

C'è stato riferito che qualcuno sostiene esser meglio che i coloni ottengano dieci mercè un protocollo solenne a cui intervenga la Camera di lavoro, di quello che venti per ispontanee concessioni dai proprietari, e senza l'intervento diretto dell'anzidetta Camera.

Ecco dunque l'etichetta, il puntiglio, a cui accennavamo nello scorso numero, e che farebbero perdere la sostanza per semplice questione di forma.

Noi crediamo che la Camera del lavoro, e sopra tutto chi può esservi autorevolmente ascoltato, debbano riflettere seriamente prima di precipitare le cose.

Come ente, la Camera deve pensare alla grave responsabilità che si addosserebbe facendo perdere a gran numero di coloni non disprezzabili vantaggi.

Come individui, coloro che l'amministrano debbono farsi il dubbio se il mandare a vuoto l'effettuazione delle riforme non possa crederli ispirato a considerazioni non disinteressate di posizione personale. Nella vita pubblica le apparenze valgono quanto la sostanza.

Abbiamo attraversato uno stato di guerra; prima di venire alla pace completa, ci sono gli stadii intermedi.

È uno stadio intermedio appunto sarebbe questo che, da un lato, la Società Agricola deliberasse, come ha fatto, le concessioni che può fare; dall'altro, la Fratellanza colonica appoggiata alla Camera del lavoro, esaminasse se vi fosse la convenienza d'accettarle, prescindendo da ogni considerazione di forma.

Addiventati ad un assetto, per il momento, assicurata la pace agraria, niente esclude che per l'avvenire vi siano rapporti diretti tra i due enti.

Nulla, ci sembra, possa opporsi a tale espediente; e ricordiamo che ad un espediente si ricorse anche lo scorso anno, quando, alla vigilia della trebbiatura, tra qualcheuno di noi e l'on. Comandini, si conveniva di battere in tutti i fondi ove fossero ammessi i braccianti, senza pretendere dichiarazioni esplicite dai proprietari dirette sommessamente alla Camera del lavoro.

Siamo oggi in un caso consimile e noi crediamo che qualche espediente potrebbe giovare a tutti.

**Gita di studenti** — Stamane, Sabato, parecchi studenti delle nostre scuole secondarie, accompagnati da alcuni docenti sono partiti per una gita d'istruzione a Ravenna.

**Filodrammatica E. Fabbri** — Domenica scorsa, 10 corr., la Filodrammatica E. Fabbri si è recata a Cesenatico, dove, a scopo di beneficenza, ha rappresentato il « Garofano rosso » e « Dall'ombra al sole ». Tutti gli esecutori sono stati vivamente applauditi. Domani sera, domenica, per concorrere all'Accademia vocale e istrumentale rappresenterà « Fuoco al convento »; e, la sera di S. Giovanni, darà « I nostri intimi », uno dei migliori lavori di V. Sardou, della prima e più felice maniera.

**Bar Americano Guidazzi** — Continua sensibilmente il progresso nei pubblici esercizi. Lunedì sera il sig. Ottavio Guidazzi ha riaperto il suo Bar, rimesso completamente a nuovo, con grande proprietà ed eleganza, sotto il portico dell' Ospedale. Il concerto cesenate rallegrò la serata, con un ottimo programma, assai bene eseguito. Gran-

de concorso di pubblico, che esprimeva concorde la propria ammirazione. Auguri.

**Teatro Comunale.** — Come accenniamo più sopra, domani sera, domenica, alle ore 21, avrà luogo una grande Accademia di musica e di recitazione, a beneficio dell'Istituzione « Pro Maternità ». Ecco il programma:

**PARTE I.** - 1. ?... « Conferenza umoristica del prof. Salsilli » per il signor... Aulax — 2. Concerto per Arpa - per la Prof. Sig.na Clara Lask. 3. Concerto per Violino - per il prof. Waldemaro Carpano. — 4. « Madre pietosa Vergine » - nella *Forza del Destino* - Sig.na Angelina Brighi.

**PARTE II.** - 1. Fuoco al Convento - commedia in un atto - Filodrammatica E. Fabbri - 2. Concerto per Arpa prof.ssa Sig.na Clara Lask — 3. Suicidio 1... - *Gioconda*, Sig.na Angelina Brighi — 4. Ballade et Polonaise per violino - Prof. Carpano. Siederanno al piano il Prof. G. Ruzza maestro della sig.na Brighi, e l'Avv. Achille Turchi.

**Banda militare** — Domani 17 corr. dalle 18 alle 19,30 in Piazza V. E. la Banda militare eseguirà il seguente

#### PROGRAMMA

1. Marcia — Evviva il Re — Vaninetti
2. Sinfonia — Il Maestro di Cappella — Paer
3. Fantomina — Histoire d'un Pierrot — Costa
4. Atto 1. — Otello — Verdi
5. Valzer — Fascination — Marchetti.

**Impieghi** — Fino al 15 Giugno p. v. è aperto il concorso al posto di applicato di terza classe presso la Ragioneria Comunale. Età non inferiore ai 21 anni compiuti, licenza tecnica o ginnasiale inferiore, stipendio L. 1200.

**Proviviri** — Domenica prossima 24 avranno luogo le elezioni dei Proviviri per le industrie delle Fornaci.

**Liste Elettorali** — Fino al 21 corr., sono ostensibili a chiunque, presso lo Stato Civile le liste elettorali politiche e amministrative del nostro Comune.

**Tassa d'esercizio e di rivendita** — Fino al 24 corr. può esaminarsi dagli interessati il ruolo principale dei contribuenti alla tassa d'esercizio e di rivendita, presso la Ragioneria comunale. La iassa verrà riscossa in coincidenza con le rate di Giugno e d'Agosto delle imposte dirette.

CARLO AMADUCCI, gerente responsabile  
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti, Cesena —

#### CERCASI D'URGENZA

### DONNA DI SERVIZIO

*piuttosto attempata buona massaia  
pratica cucina familiare — Stipendio L. 15. — Rivolgersi GUGLIELMO  
CACCHI Direttore Banca - Cesena.*

#### GABINETTO D CURA

per le malattie d' OCCHI e difetti di VISTA  
dello Specialista

### DOTT. PAOLO MARCHINI

FORLÌ - Via Aurelio Saffi 12 (casa propria)

Consultazioni tutti i giorni

CESENA — Contrada Strinati N. 2

(rimpetto alla Via Orefici)

Consultazioni ogni Sabato dalle 9 alle 11,30

### STABILIMENTO BAGNI

Via Isei N. 10 - CESENA - Palazzo Locatelli

**Col 1. Maggio p. v. viene aperto al servizio del Pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 9.**

### AMARO BAREGGI

Vedi Quarta Pagina

Presso **BRIGANTI APOLLINARE**, *subborgo Felice Cavallotti N. 38 (già Porta S. Maria)*, *trovasi il rinomato*

## Seme Bachi

del noto *Stabilimento Bacologico del Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno.*

*Seme immune da malattie, molto resistente e di gran prodotto.*

*Unico Rappresentante per Cesena e Circondario.*

## DIFFIDA

#### LA DITTA

### FRATELLI BRANCA DI MILANO

unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del

## Fernet-Branca

mette in guardia il pubblico contro l'uso adottato da alcuni commercianti disonesti di riempire con liquori amari di altre fabbriche le bottiglie vuote portanti le etichette genuine del **Fernet-Branca** e di vendere anche al minuto detti amari, come vero **Fernet-Branca**.

E diffida tali commercianti che appositamente incaricati procederanno alle necessarie constatazioni, per poscia agire contro di essi in base all'Articolo 297 del Codice Penale che commina la pena della reclusione contro chiunque pone in vendita prodotti di qualsiasi industria, con nomi, marchi e segni distintivi atti ad indurre in inganno i compratori sull'origine o qualità del prodotto.

## PRESTITO A PREMI

DELLA

## REPUBBLICA DI S. MARINO

500.000 PREMI

DA LIRE 1.000.000

500.000 20.000

100.000 ecc.

## D' affittare

*Appartamento Stanze e Cucina  
in Via Malatesta Novello N. 5.*

Rivolgersi al Proprietario per trattative.

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI - MILANO

**rapidamente**  
**radicalmente**  
**guarisce la**  
**TOSSE**  
**ASININA**  
**E TOSSI CONVULSIVE**  
L. 275 FLACONE, L. 5 = 1 FLAC. DOPPIO  
VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI  
CONSEGNARI GENERALI PER L'ITALIA  
CESARE PEONA - FIGLI, FIRENZE.

## FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA  
MILANO

AMARO TONICO,  
CORROBORANTE,  
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

# REPUBBLICA



# DI S. MARINO

## PRESTITO

## A PREMI

A vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907.

### IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

Con legge 19 Luglio 1907 ha accordato alla Repubblica di S. Marino il permesso di negoziare nel Regno, con esenzione di tassa le cartelle di questo prestito o di farne l'emissione, mediante pubblica Sottoscrizione, COL PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO.

Il Prestito<sup>o</sup> diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Venticinque ciascuna **ISTINTE COL SOLO NUMERO PROGRESSIVO SENZA SERIE O CATEGORIA**  
*Le Obbligazioni di questo Prestito vengono tutte premiate o rimborsate*

I premi ed i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti e future.

## I Premi sono 50.000

Da Lire **UN MILIONE** - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila - Venticinquemila, - Ventimila - Quindicimila - Diecimila - Cinquemila - Duemilacinquecento - Mille - Cinquecento - Duecentocinquanta ecc.

Per il complessivo importo di Lire **9.245.000** - IL PIANO di questo Prestito è semplice, chiaro e nuovissimo.

**ESSO ELIMINA** la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero. Il possessore di una obbligazione partecipa a tutte le estrazioni, finché non venga sorteggiata (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio che dal minimo di Lire **CENTO** può salire sino al **MILIONE** stà nella proporzione di uno a nove. Il possessore di cinque Obbligazioni appartenenti a decine diverse, oltre alla certezza del rimborso, ha una probabilità contro nove di conseguire **Cinque Premi**, che possono complessivamente ammontare a **DUE MILIONI** di lire. Il possessore di una decina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che può essere **UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila ecc.** Il possessore di **Cinque decine complete di Obbligazioni**, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a **DUE MILIONI** di lire.

La prima estrazione  
col **PRIMO PREMIO** di

# UN MILIONE

avrà luogo il  
**31 DICEMBRE 1908**

La vendita mediante pubblica sottoscrizione è aperta in Genova presso la Banca F.lli CASARBO Via Carlo Felice 10, assuntrice del prestito.

In **Alessandria** Società Bancaria Italiana **Ancona** Alessandro Tarsetti. **Belluno** Banca Provinciale **Biella** A. Cucco. **Bologna** Umberto Busi. **Brescia** Angelo Carrara **Como** Banca A. Sala. **Cremona** R. Pagliari e C. **Ferrara** G. V. Finzi e C. **Firenze** M. Bondi e Figli **Fossano** Banco di Roma **Livorno** Banca Tirrena **Milano** Società Bancaria Italiana (Ufficio cambio) Gazzetta dei Prestiti, Banca Cesare Ponti. **Napoli** Michele de Santis. **Padova** Ettore Leoni. **Palermo** Filippo Buonamonte di Pietro. **Parma** A. Pavesi. **Pavia** Banca Popolare Agricola Commerciale. **Piacenza** Carlo Pennaroli. **Pontremoli** Banca Pontremolese. **Reggio Emilia** Banca Popolare **Roma** Banco di Cambio Romano, L. Corbucci. **Salsomaggiore** Banca di Salsomaggiore **S. Marino** Cassa di Risparmio **Spezia** Bevilacqua Futer e C. **Stradella** Banca Cooperativa Agricola Commerciale **Torino** Cav. Angelo Biolchi - A. Grasso e Figlio. **Treviso** Banca Trevigiana (cambio Valute). **Varese** Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti. **Verona** Alessandro Orti. **Viarreggio** Banca Commerciale Marittima **Venezia** Adolfo Tonello - Giuseppe Torresin - Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute i quali distribuiscono gratis il programma dettagliato.

### LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . L. 28. 50  
" Diecina di obbligazioni con premio garantito . . . . . 285 —

Le Obbligazioni e le decine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire **TRENTA** per Obbligazione e di Lire **TRECENTO** per ogni decina di Obbligazioni.

**DA VERSARSI** L. 5 per ogni obbligazione e L. 50 per ogni Diecina di Obbligazioni **ALL'ATTO DELLA RICHIESTA** LIRE 5 E RISPETTIVAMENTE LIRE 50 entro il mese di **MAGGIO** e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di **Settembre 1908**.

#### AGENZIE

con stabilimenti propri

- a CHIASSO per la Svizzera
- a NICE per la Francia e Colonia
- a S. LUDWIG per la Germania
- a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

#### AGENZIE IN ITALIA

- ROMA**  
Via Lata al Corso N. 16
- GENOVA**  
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
- TORINO**  
Via Orfane N. 17  
(Palazzo Barolo)

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO

**I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac  
Superieur

Creme  
e Liquori

Gran LIQUEUR GIALLO  
< MILANO >

Sciropi  
e Conserve

VINO  
VERMOUTH

Concessionari esclusivi  
per la vendita del  
< Fernet Branca >

nell'America del Sud  
C. F. COFER e C.  
GENOVA

nella Svizzera e Germania  
C. FOSSATI  
CHIASSO e S. LUDWIG

in Parigi Seine et Oise  
J. E. BOUCHE  
PARIGI

nell'America del Nord  
L. GANDOLFI e C.  
NEW YORK

## AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro

premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI** - Padova